

MARZO 2010

GIORNALINO

Scuola G. Mazzini DD Staglieno Genova classe V

Giornalino di classe

n. 7



Giornalino scolastico della 5 D Scuola G. Mazzini N 7

Questa mattina il maestro è entrato in classe e senza dir nulla, ha scritto due parole alla lavagna e poi ci ha invitato a sceglierne una per svolgere il tema.

UOMO → DIRITTI ?
 ↓ DOVERI ?

Il diritto è una cosa astratta che fa sentire l'uomo più libero. Ci sono molti tipi di diritti; il diritto dell'operaio, quello del maestro e poi, non c'è solo quello dell'uomo, ma anche quello della donna e degli animali. L'uomo ha diritto di fare alcune ferie, la donna ha diritto di comparare quello che vuole e l'animale di mangiarne un altro. Se non ci fossero i diritti dovremmo essere sotto un capo e se non ci fossero i doveri sarebbe il finimondo, ma ora non è il momento di parlare di doveri. Ognuno di noi avrà mille diritti e ogni minuto ne mette in pratica uno. La patente fa nascere un diritto: se un vigile ferma una macchina per controllarla l'autista può dire: - Io sono in regola: ho la patente a posto e quindi ho il diritto di guidare. Facciolì

MARZO 2010

Io parlo dei doveri Tutti hanno un dovere, dai piccoli ai più grandi. Il dovere è quasi una cosa obbligatoria perché chi non lo rispetta generalmente diventa un poco di buono. Se gli uomini non avessero un dovere preciso, non sarebbero uomini. A mio parere, doveri e diritti, anche se in un certo senso sono istintivi, sono stati voluti dall'uomo e non dalle leggi. L'uomo sente il bisogno di avere un dovere e lo fa applicare, ma deve essere un dovere giusto altrimenti si ribella. Il dovere è una cosa giusta se applicato nel modo giusto ed è altrettanto una cosa sbagliata se applicato male. È una cosa che l'uomo deve rammentare sempre nella vita perché è una cosa voluta da lui. *Corsi*

Io ho scelto ambedue le parole perché credo siano collegate. Dove ci sono doveri ci sono anche diritti. Se io lavoro faccio un dovere, ma dovrò avere il diritto di una paga. Un giorno sono arrivato a casa e ho detto: - Oggi ho preso dieci!! - La mamma mi ha risposto:
- Eh, hai fatto il tuo dovere! - quindi anche studiare è un dovere. Ma è certo che se io devo studiare devo aver diritto ai libri. Quindi i doveri sono accompagnati dai diritti. Queste due cose fanno parte dell'essere uomo.
I diritti secondo me fanno parte solo delle persone oneste. *Di Natale*

I diritti saranno sempre amici dell'uomo innocente, anche se qualche volta non riescono a difenderlo. *Carta*

Al tempo dei romani l'uomo non aveva il diritto di avere un po' di libertà e un pezzo di terra da coltivare a meno che non avesse fatto il soldato per anni. Tutti noi oggi abbiamo il diritto alla libertà e alla pace. *Turci*

Tutti hanno dei diritti; il bambino poppante più di tutti: essere amato, curato, lavato ed allevato. Anche l'uomo, come l'anziano, ha diritto di essere rispettato e curato, ma ci sono anche i doveri: dare il giusto e il necessario alla famiglia. Ma il poppante ha solo diritti però ad una certa età avrà anche lui dei doveri. Di questo argomento ne avevamo parlato molto alla fine della quarta e adesso, come è abitudine del maestro, ne ripariamo. *Barabino*

Se un uomo non avesse diritti e doveri non sarebbe un uomo. Io ho scelto tutte e due le parole perché hanno la stessa importanza. *Turci*

La parola "diritto" mi sembra logica, più logica della parola "doveri". Perché? Penso a certa gente, come i furfanti, che non sentono doveri. Rubare può essere un dovere solo quando si ha molta fame. Che dovere c'è di fare la guerra? Vi sono cose che vanno in tutte e due le parole come "lavorare": diritto e dovere di lavorare. *De Santis*

I diritti dell'uomo sono molti, ma alcuni, come quello di riposarsi alla domenica, sono stati aboliti. Mio padre fa il muratore e come tutti gli altri lavori deve avere il diritto d'avere i ponti di protezione. Quindi il discorso si collega con la sicurezza. *Valenza*

Ci sono molti doveri: il dovere ausiliario, quello di dover aiutare il prossimo; il dovere di ubbidire ecc. Esamino il dovere ausiliario. Spesso accadono incidenti di ogni tipo e l'accidentato ha diritto ad essere soccorso e il soccorritore ha il dovere di farlo. Quindi il dovere è legato al diritto, anzi credo che il diritto sia un dovere. Le due parole sono legate nella libertà; l'uomo libero ha il potere, dovere e volere di essere libero. *Carli*

Nota didattica Siamo alla fine della quinta classe ed è emozionante riportare queste

MARZO 2010

riflessioni scaturite da un semplice input iniziale. In pochi anni ho visto questi bimbi diventare maturi e riflessivi tanto da suscitarmi gioia ed entusiasmo condividente.

GRAMMATICA SIMBOLI INSIEMI

Analizziamo come sempre una frase e notiamo che alcune parole, nella catena del parlato, cambiano funzione

OGGI ABBIAMO RECUPERATO ALCUNE ASTE CHE ERANO STATE ABBANDONATE IN GIARDINO DAGLI OPERAI

Concentriamo l'attenzione sulla seconda parte della frase e chiediamoci: - Chi fa? - Tutti, tranne Azzarone e Calignano, hanno risposto seguendo la logica dell'evidenza dicendo che "le aste" erano il 2 (soggetto). Gli altri compagni hanno risposto seguendo la logica dell'idea e hanno detto che sono stati gli operai a fare. Allora la frase così come si vede racconterebbe una BUGIA.

Il maestro spiega: - Vedete, tutte le azioni possono essere raccolte in due gruppi a seconda che

LASCINO PASSARE = PERMETTANO = LASCINO TRANSITARE la bugia o no. Se la bugia transita le azioni sono transitive, altrimenti sono intransitive. Per noi "dagli operai" è un 4/1 con funzione di completare, ma poiché nell'idea gli operai fanno, allora quel 4/1 è un complemento facente cioè indica chi agisce perciò è un complemento d'agente.

La bugia che è transitata consiste nel fatto che il 2 (aste) in effetti nell'idea è un 5 (oggetto) mentre gli agenti (2) si sono nascosti in un 4/1.

Notiamo che nel far transitare le bugie (comunicazioni) le azioni si fanno aiutare dal verbo essere.

Questo lo vediamo con il pezzetto di carta a bandiera sopra il "che" che ci permette di vedere le due funzioni infatti il "che" nasconde un oggetto 5 che diventa soggetto 2

Nota didattica Ricordo che l'analisi logico-grammaticale avviene scrivendo rapidamente i nostri simboli su una strisciolina di carta velina posta sulla frase. In pochi minuti gli alunni scrivono come fosse una carta carbone e confrontano la loro numerazione con quella che io ho scritto dietro la lavagna. Tempi strettissimi per un lavoro complesso e difficile. In questo caso l'analisi avrebbe dovuto essere :

7 2N 3 aop 6i 5/2N 3 aepp 1/4 1/4

cioè aiuto al verbo /soggetto Nascosto /verbo passato prossimo /aggettivo indefinito/ pronome relativo che nasconde un oggetto che diventa soggetto verbo in forma passiva/ complementi.

pag 2

IL GIOCO DELLE FIGURINE IN CLASSE HA INNERVOSITO IL MAESTRO...

Oggi il maestro ha avuto la conferma di quanto ha sempre pensato: **IL LIVELLO MEDIO DI INTELLIGENZA DI UN GRUPPO È SEMPRE BASSO ANCHE SE I SUOI ELEMENTI SINGOLARMENTE SONO PIU' ELEVATI**

MARZO 2010

La media è sempre stata una cosa non reale. La media della nostra classe, riguardante la maturità, in certi momenti si abbassa paurosamente. Questo a causa delle "figurine" che una volta uscite, provocano le loro vittime. A cosa servono? Per divertirsi, per giocare, ma anche per far spendere soldi alla gente. Se analizzassimo gli alunni uno per uno, il livello salirebbe e potrebbe raggiungere il massimo. Se invece osserviamo il gruppo, la media cala in modo da trasformare i più elevati in ragazzi spendi-spandi. Ciccarelli ha fatto l'esempio del vino: se ci sono tanti vini buoni, per farne uno buonissimo si mischiano i precedenti però il risultato sarà negativo: un gusto impreciso. Così con noi. *Carli*

Il maestro ci ha portato l'esempio delle figurine valido per i ragazzi, ma sicuramente anche nei genitori esiste una media di gruppo. Il concetto del maestro era quello di dare scherzosamente un voto di coscienza a qualche mio compagno, ma la cosa è diventata importante e seria. Morando è un compagno molto bravo, solo che da quando è stato distribuito l'album dei calciatori, gioca anche quando sta facendo un lavoro. Per giocare bisogna essere in due; è come mettere insieme due buoni vini e si ottiene un risultato inversamente proporzionale. Per gli uomini l'imbroglione della media del gruppo è più difficile per motivi politici e personali. *Ciccarelli*

Nota didattica

Ho cercato di trasformare il bisogno di intervenire redarguendo, in un discorso che potesse rendere qualche utilità.

SCHEMA AGGIORNATO DEI SIMBOLI VERBALI ATTIVI E PASSIVI VISTI NEI LORO SOTTOINSIEMI DELLA SICUREZZA, POSSIBILITA' E PERO'.

simbolo attivo	titolo	messo in moto attivo	passivo	simbolo passivo
O	PRESENTE	TIRO	SONO TIRATO	aeo
P	IMPERFETTO	tiravo	ero tirato	(ae)p
P+	PASS. REM.	tirai	fui tirato	(ae)p+
aop	pass; pross.	ho tirato	sono stato tirato	eop
app	trapass. pross.	avevo "	ero stato "	epp
appp	trapass. rem.	ebbi "	fui stato "	ep+ p
s	fut. semp.	tirerò	sarò tirato	ae s
adp	fut. ant.	avrò tirato	sarò stato "	edp

POSSIBILITA'

OP	PRES. CONG.	che io tiri	sia tirato	aeop
Pp	imperf. "	" tirassi	ess si tirato	aepp
a(op)p	pass. "	" abbia tirato	sia stato "	eopp
a(Pp)p	trapas "	"avessi "	fossi "	eppp

PERO'

oo	presente	tirerei	sarei tirato	aeco
a(oo)p	passato	avrei tirato	sarei stato tirato	ecop

Ogni simbolo è la spiegazione logica ed aderente del perchè o della funzione del tempo del verbo. Il simbolo analizza la costituzione interna del verbo

MARZO 2010

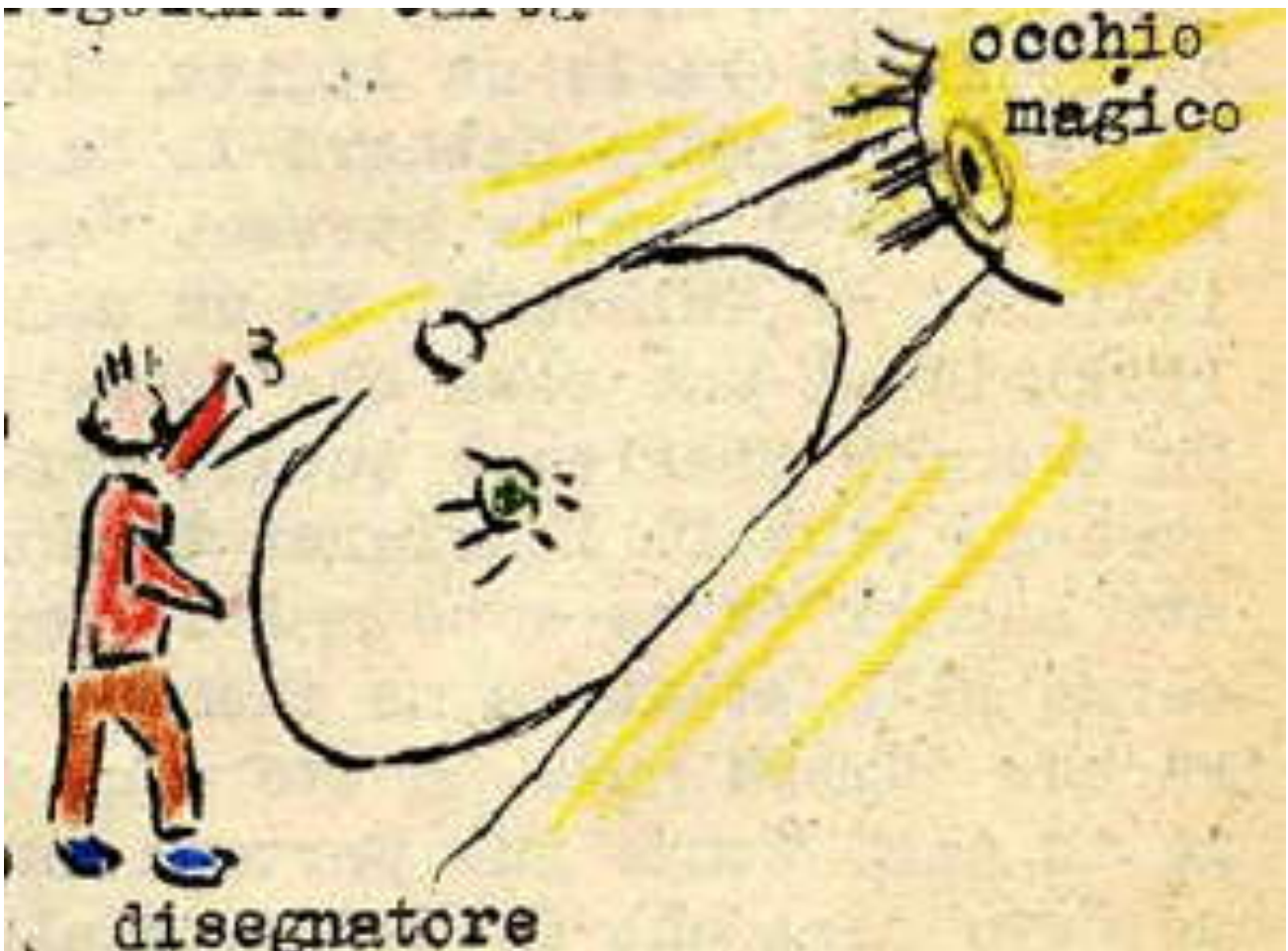
Nota didattica Tutto questo castello di simboli sta per cadere per lasciar posto al linguaggio tradizionale con il quale i ragazzi si presenteranno all'esame di compimento del ciclo

pag 3

PROVIAMO A SPIEGARE PERCHE' UNA ELLISSE REGOLARE NEI DISEGNI SEMBRA UN OVALE

Nel riportare sul giornalino questi scritti ragionevolmente difficili chiarisco che la domanda è stata un seguito di una spiegazione di geometria che avrebbe dovuto preparare allo studio del "cerchio" Sono partito con il far disegnare un ovale e poiché gli alunni lo disegnavano ovviamente male e non perfetto ho cercato di far loro osservare le caratteristiche: è venuta fuori l'ellisse che però certi disegni astronomici presentano in forma ovale.

Il maestro



Poiché l'ellisse segue delle regole fisse, se si vede dall'alto coincide alle regole, mentre se è visto con l'occhio magico, cioè da un punto, si deforma. (segue le regole della

MARZO 2010

prospettiva ndr)

Nel cielo la terra gira in un'orbita ellittica attorno al sole. Quando i disegnatori fanno i loro schemi, è logico, fanno partire i raggi allargati e quindi la parte più lontana dell'ellisse dall'occhio magico, si allarga e il tutto diventa ovale. Questa è prospettiva. *Morando*

Questa mattina il maestro ha fatto un discorso difficile, ma interessante. L'occhio magico è un punto di vista, esso guarda l'ellisse ma lui non lo vede sotto forma di ellisse, ma di ovale quindi l'ellisse può essere circonferenziato e apparire ovale. *Di Natale*

Per disegnare un'ellisse o un ovale vero, bisogna fare una croce o servirsi dell'occhio magico. Abbiamo scoperto che l'ellisse, quando si disegna, sembra un uovo e questo avviene perché lo vediamo come un uovo rispetto all'occhio a cui si riferisce. *Henryckson*

Il disegnatore tramuta un'ellisse in ovale per far vedere i movimenti della terra. *De Luca*

L'occhio magico è sempre dietro la figura che noi dobbiamo disegnare e noi quasi sempre siamo davanti. L'occhio magico è un trasformista che muta forme regolari in apparentemente irregolari. *Carta*

ACCIAIO E MOSTRI

Un viaggio fantastico in un mondo irreali...Oggi abbiamo discusso dell'acciaio. L'idea è venuta leggendo un libretto intitolato "La mia città e l'acciaio". Abbiamo immaginato di svegliarci una mattina e non trovare più l'acciaio. Sarebbe una grande catastrofe perché sparirebbero un mucchio di cose: i rubinetti, le auto, parti dei banchi ecc. e al posto delle navi rimarrebbero le parti di legno; le gru non ci sarebbero più. Scomparebbero ponti e case e noi non avremmo più neppure le penne. Ritornerebbero indietro nel tempo. Il mondo cambierebbe del tutto come se fosse venuto un mostro che per nutrirsi, mangiava tutto l'acciaio ed aveva molta fame!!! *Faccioli*



NELLE COSE CI VUOLE UN LIMITE ALTRIMENTI SI PASSA DALLA GIOIA AL DANNO

Questo argomento è molto agganciato all'incoscienza, infatti ci vuole un limite ed è vero! Se uno sta male e deve prendere delle pastiglie, non può prenderne quanto vuole, ma fino ad un certo limite.

download www.maecla.it

MARZO 2010

Così in tutte le cose. Ecco perché incoscienza e limite stanno molto assieme e si potrebbe dire che sono sorelle, amiche per la pelle. Se il limite si alzasse potrebbe succedere un danno. La vita dell'uomo è nelle loro mani; se si alza il limite si passa dalla gioia al danno e al contrario con i limiti ben precisi si può arrivare alla gioia. *Carta*

Tutto è nato da Azzarone che non seguiva il discorso del maestro, ma disegnava, allora il maestro ha detto una frase in latino: - Est modus in rebus! - che appunto ha il significato del tema, cioè c'è un limite in tutto e questa frase è stata dedicata ad Azzarone. Mio papà non si pone un limite nelle sigarette ed ormai accenderle e spegnerle è quasi automatico. Anche nello sport ci vuole un limite; quando gioco troppo a pallone mi viene mal di testa. Ieri io ed Azzarone abbiamo giocato a figurine molto tempo e allora il maestro ci ha fatto un'osservazione, dovevamo avere un limite. *Morando*

Quando io e mia sorella giochiamo mia mamma spesso dice: - Finitela! - Poi effettivamente la gioia diventa un danno per qualcuno di noi due. Il limite deve esistere in tutte le cose, anche nel lavoro altrimenti il lavoro senza limiti non è più lavoro. Il limite che al maestro piace di più è non gridare perché per lui è un limite distensivo. *Barabino*

Un uomo perché sia cosciente deve porsi dei limiti da non oltrepassare o da raggiungere, quindi il limite fa essere umani. Anche per la gioia ci vuole un limite perché quando non ce l'ha lascia passare le bugie che sono un danno e la gioia vera, quella con un limite, si nasconde nel limite stesso. Nella legge c'è sempre dentro un limite come quello di velocità. *Faccioli*

Cinque giorni fa mi sono tagliato i capelli e la mia fidanzata mi ha detto: - Ignazio però ci vuole un limite! - Allora si può dire che esiste anche nell'amore! Bisogna distinguere chi non ha limite da chi ha un vizio e non si ferma. Un incosciente è illimitato. *Balestreri*